

**NOZZE A METÀ  
FRA CREMLINO  
E GIALLOVERDI**

GIOVANNIORSINA

**NOZZE A METÀ  
FRA CREMLINO  
E GIALLOVERDI**

GIOVANNI ORSINA

Tutto può dirsi di Vladimir Putin, tranne che non parli chiaramente. La settimana scorsa, in un'ormai celebre intervista al Financial Times, ha proclamato senza mezzi termini che l'«idea liberale», ormai superata,

sarà rimpiazzata da un populismo nazionale «alimentato dal rancore diffuso nei confronti dell'immigrazione, del multiculturalismo, e dei valori secolaristi che soffocano la religione».

CONTINUA A PAGINA 23

Illustrazione di Camilla Zaza



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Esulla Stampa di ieri ha disegnato il quadro storico e geopolitico in cui questo (presunto) superamento dell'idea liberale s'iscriverebbe. Dalla fine della Guerra Fredda in poi – ha scritto – il liberalismo ha rappresentato lo strumento ideologico dell'egemonia occidentale. Negli anni, però, il peso globale dell'Occidente è diminuito sempre di più, e con l'insorgere della Grande Recessione la crisi del modello liberale s'è fatta evidente. A tal punto che oggi – questa la sua conclusione – occorre trovare un nuovo assetto mondiale più equilibrato e rispettoso degli interessi di tutti: un assetto che rimetta «al centro concetti quali la sovranità, il diritto incondizionato di ogni Paese al proprio percorso di sviluppo».

Le parole di Putin ci consentono di capire meglio quali rapporti abbia, e possa avere, con la Russia l'attuale governo italiano. Da un punto di vista ideologico, il Movimento 5 stelle e la Lega sono figli della crisi del liberalismo che il presidente russo proclama – e celebra. Il loro successo elettorale e politico è una conseguenza diretta della convinzione, fattasi sempre più forte e diffusa nell'ultimo decennio, che l'ordine liberale non garantisca più alle comunità politiche la possibilità di controllare il proprio destino. Una convinzione che in Italia è stata alimentata prima dalla crisi del debito sovrano e dalla nascita del governo Monti – fondamentali nel trionfo elettorale penstastellato del 2013. E poi dalla crisi migratoria, che ha fatto la fortuna di Salvini.

La derivazione di M5S e salvinismo dalla crisi del liberalismo è evidente anche nelle loro ideologie. La cultura del grillismo è un gran guazzabuglio di idee disparate, stratificate nel tempo e tenute insieme dalla frustrazione e dall'ostilità verso i partiti tradi-

zionali. Negli strati più profondi e antichi di quel guazzabuglio, tuttavia, è robustamente rappresentata un'ostilità tenace nei confronti del «pensiero unico» occidentale e delle sue pretese egemoniche. Quanto al salvinismo, l'enfasi sui doveri piuttosto che sui diritti, sulle radici identitarie piuttosto che sull'autodeterminazione individuale, sulla sovranità politica nazionale piuttosto che sui vincoli sovranazionali, lo mette in chiara contrapposizione col clima liberale post-1989.

Tutto risolto, quindi? Il grillismo e il salvinismo hanno le stesse radici del putinismo e sono destinati a convergere con esso? Piano: la questione è un po' più complessa. Reagire alla crisi del liberalismo in un paese in larga misura estraneo alla tradizione democratica e dotato di un'antica vocazione imperiale come la Russia è cosa ben diversa dal farlo in una media potenza che appartiene al mondo occidentale – benché ne rappresenti l'estrema periferia sudorientale. La differenza è in primo luogo culturale, per restare sul terreno che abbiamo calpestato finora: in Occidente le reazioni alla crisi del liberalismo si sono mantenute finora entro confini liberali, e non sappiamo ancora se siano destinate a evolvere nell'illiberalismo o a portarci verso un nuovo equilibrio liberale.

La differenza, poi, è geopolitica. Un Paese fragile come l'Italia ha bisogno di ripararsi sotto un ombrello. E oggi gli ombrelli disponibili scarseggiano: quello americano è semichiuso, quello europeo non s'è mai aperto. Da qui le nostre difficoltà. Ciò detto, però, deve capitare davvero una catastrofe cosmica perché abbia senso per l'Italia mettersi sotto l'ombrello russo – o, se è per questo, cinese. Con la Russia possiamo fare dei piacevoli giri di valzer, ma il matrimonio è fuori questione. Salvini almeno sembra averlo capito, anche se ci ha messo un po'.

[gorsina@luiss.it](mailto:gorsina@luiss.it)